

MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO
Comitato europeo per l'educazione ai diritti umani

XI CONCORSO SCOLASTICO EUROPEO

31 ottobre 1997 - 31 marzo 1998

all human rights for all

FIFTIETH ANNIVERSARY OF THE UNIVERSAL DECLARATION OF HUMAN RIGHTS

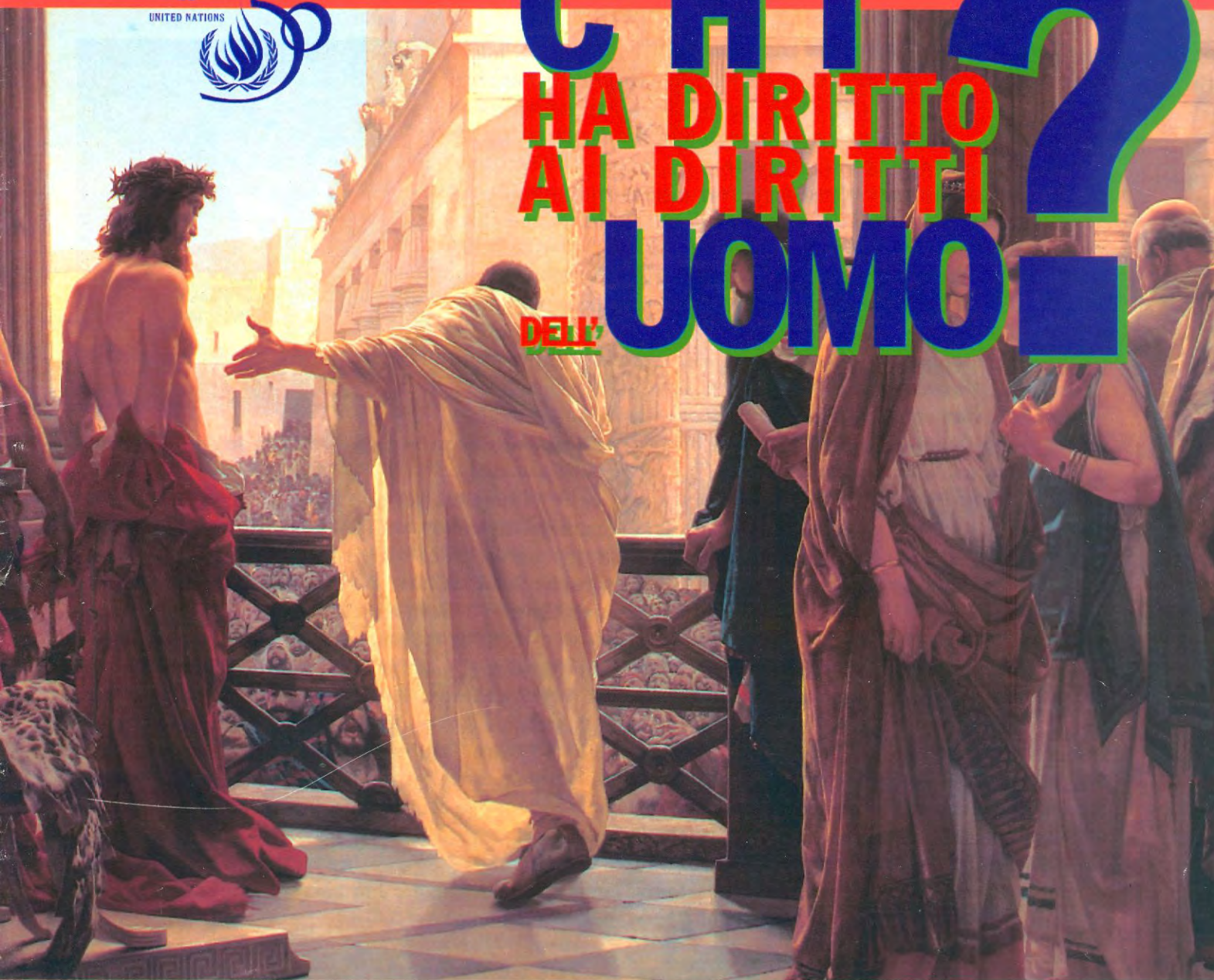
1948-1998



UNITED NATIONS



CHI HA DIRITTO AI DIRITTI DELL'UOMO?



**con l'Alto patrocinio del Presidente della Repubblica
in collaborazione con l'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo
con il patrocinio del Presidente del Senato
con il patrocinio del Presidente della Camera dei deputati
con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri
in collaborazione con "Famiglia Cristiana"**

aderiscono: Age, Agesc, Fidae, Fire, Uciim

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

LETTERA APERTA AGLI EDUCATORI E AI GIOVANI

C

ari amici

in questo dossier voi troverete il bando del concorso, la sua storia ed anche la documentazione essenziale e delle opportune piste di riflessione per parteciparvi utilmente.

Ma preliminarmente vorrei segnalare a tutti, insegnanti, studenti, educatori, giovani l'importanza di questa iniziativa come strumento educativo e di crescita umana. Sulla base dell'esperienza (l'iniziativa giunge alla XI edizione ed ha visto la partecipazione di quasi 300mila giovani di cui 4.500 premiati hanno visitato il Parlamento europeo) penso di poter dire che non si tratta di un concorso qualsiasi, al quale dare soltanto una occhiata distratta.

Il premio non consiste in una gita di evasione, ma costituisce un tuffo nell'esperienza dello sforzo di costruire l'unità europea che percorre tutta la seconda metà di questo nostro secolo.

Tutti parlano di Europa ma pochi conoscono bene le sue strutture, la sua funzione, i suoi programmi il suo vero e profondo significato. A Strasburgo i premiati italiani (in tutto circa 400) non solo avranno modo di fraternizzare con altri giovani provenienti da altre nazioni europee che hanno riflettuto sul medesimo tema, ma incontreranno anche parlamentari europei cui potranno proporre domande di ogni tipo e daranno vita tutti insieme a una seduta simulata nel Parlamento europeo, dove il tema del Concorso troverà la forma di una mozione da discutere e votare liberamente.

L'argomento proposto, poi, cerca di mettere in contatto i giovani con eventi di straordinaria importanza, quali la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali (1950), la Costituzione italiana (1948), che sono posti proprio al centro del nostro secolo e che hanno esplicato una importante influenza. Ma, soprattutto, l'argomento è di quelli che può toccare le corde profonde della cultura in generale e del cuore giovanile in specie. Certo: sarà utile la ricerca sulla storia della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, sulle caratteristiche della sua originalità rispetto ad altri simili documenti, sulla sua efficacia e sul suo rapporto con il diritto e la giustizia (a questi aspetti in questo fascicolo sono dedicati appositi spunti di riflessione), ma il punto essenziale è la personale meditazione sul titolare dei diritti umani. Sembra facile la risposta: è l'uomo! **Ma chi è l'uomo, quali ne sono le caratteristiche che lo rendono diverso dal resto del creato? Quale è il senso della sua vita? Perché riconoscergli diritti innati?**

Sono domande che si affacciano inevitabilmente nel cuore di tutti, ma che sono particolarmente vive in coloro che, all'aprirsi della giovinezza, si pongono, con la forza della novità, le questioni essenziali che riguardano il loro futuro, la loro speranza, il senso della società e del lavoro comune.

Per questo credo che il Concorso europeo sia **un grande strumento educativo messo a disposizione dei docenti**, ai quali chiediamo, quindi, di utilizzarlo seriamente, se possibile, con una qualche preparazione didattica ed esplorazione conoscitiva. Meno importante è che i lavori consistano in temi svolti in classe. La forma espressiva può essere la più varia, come il bando dichiara, e gli elaborati possono essere preparati anche a casa. Decisivo, anche per la valutazione e la scelta dei vincitori è invece il carattere personale e non superficiale dell'elaborato.



IL CONCORSO, COS'È? UN PO' DI STORIA E QUALCHE CIFRA

Ci rivolgiamo direttamente anche agli studenti. Essi possono partecipare anche se i loro presidi o i loro insegnanti ritengono di non promuovere il concorso. Possono inviare direttamente i loro elaborati alle segreterie regionali. Anzi: chiedo ai giovani di farsi promotori e diffusori dell'iniziativa tra i loro compagni. Ciò è particolarmente importante per la sezione universitaria, data la più elastica strutturazione dell'insegnamento. Le segreterie regionali e i movimenti locali sono a disposizione per fornire, a richiesta, materiale utile per questa opera di diffusione.

Il successo dell'iniziativa negli anni passati ha suggerito di estenderla anche nell'ambito extrascolastico dove educatori e dirigenti di associazioni giovanili e i giovani stessi (purché abbiano età corrispondente a quella degli studenti più organicamente interessati) possono assumere la responsabilità di promuoverla.

Questo dossier fornisce la documentazione essenziale in forma la più semplice possibile.

Data l'importanza dei documenti è auspicabile che venga conservato nelle biblioteche personali e scolastiche.

A tutti buon lavoro e... arrivederci a Strasburgo.



CARLO CASINI
Presidente del Mpv

In copertina: Ecce Homo
di Antonio Ciseri
Galleria d'Arte moderna
Firenze

Questi i temi sottoposti nelle precedenti edizioni del Concorso alla riflessione dei giovani.

1987-1988: Firenze, Europa, Cultura: prima di tutto la vita. Nel 1986 il capoluogo toscano fu celebrato come "capitale europea della cultura". Questo evento suggerì il lancio del primo concorso. La cultura europea, riflettemmo, è centrata sul valore della dignità umana. Questa radice deve essere scoperta come base dell'attuale sforzo per costruire l'unità europea.

1988-1989: Diritti dell'uomo ed unità europea. Il tema è logica conseguenza delle premesse ora esposte, ma si collegò con il quarantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948).

1989-1990: Per una carta europea dei diritti del bambino. Anche qui un evento da ricordare: il 30° anniversario della Dichiarazione dei diritti del fanciullo (20 novembre 1959) ed il progetto di convenzione dell'Onu sui medesimi diritti (20 novembre 1989).

È motivo di orgoglio ricordare che proprio a seguito della conclusione di questo concorso a Strasburgo furono iniziate nel Parlamento europeo procedure sfociate l'8 luglio 1992 nella Risoluzione su "una Carta europea dei diritti del bambino".

1990-1991: Europa: meditazione sulla libertà. Il 9 novembre 1989 era caduto il muro di Berlino. Parve il "miracolo della libertà". Di qui l'opportunità di una riflessione sul senso vero della libertà in una Europa che aveva conosciuto non solo i totalitarismi politici del nostro tempo ma anche, nei secoli precedenti, le leggi e le pratiche schiaviste in danno dei neri di Africa ed attualmente non pochi fenomeni, come quello della tossicodipendenza, riconducibili alla privazione di libertà. È a partire da questo concorso che avviene il coinvolgimento degli studenti dell'Est europeo, dalla Croazia alla Bulgaria, dalla Polonia alla Cecoslovacchia, dall'Ungheria all'Albania e alla Romania. La caduta del muro suggerisce l'incontro a Strasburgo e da allora proprio il dialogo e l'amicizia di giovani con storie tanto differenti è divenuta una delle caratteristiche

che ha reso più suggestiva la premiazione nel capoluogo alsaziano. A memoria di questo concorso fu inaugurata dinanzi al Palazzo per i diritti dell'uomo a Strasburgo la grande statua bronzea di Sauro Cavallini, denominata "Inno alla vita", sul cui piedistallo è inciso l'augurio "que l'amour soit l'espoir de l'Europe" ("che l'amore sia la speranza dell'Europa").

1991-1992: "La famiglia: risorsa dell'Europa"

1992-1993: "La meraviglia della vita umana"

1993-1994: "La famiglia giusta: i diritti della famiglia".

Questi tre concorsi sono stati pensati come una trilogia preparatoria all'Anno internazionale della famiglia (1994). L'ultimo si è concluso con un dibattito tra i giovani, regolato dalle procedure del Parlamento europeo, nella grande aula dove esso svolge le sue sedute, al termine del quale sono stati approvati documenti inviati a tutti i capi di Stato dell'Unione europea.

1994-1995: "Protagonista la donna". Il tema è collegato alla conferenza dell'Onu a Pechino, che nel settembre 1995, ha discusso sui diritti delle donne. Di fronte alle grandi trasformazioni che nel mondo contemporaneo coinvolgono profondamente l'universo femminile teso giustamente verso la realizzazione dell'uguaglianza, della libertà e della dignità, i giovani hanno riflettuto sulla singolarità e ricchezza del "Genio femminile" e sulla urgenza di una nuova consapevole alleanza speciale tra la donna e la vita. Anche al termine di questo concorso i giovani vincitori nella sede del Parlamento europeo hanno discusso, votato e approvato un documento.

1995-1996: "La vita? una bella notizia... una sfida per l'Europa e per ciascuno". E' stata pubblicata da poco (25 marzo 1995) l'Enciclica di Giovanni Paolo II *Evangelium vitae*. Ai giovani viene chiesto di commentarne alcuni brani. Il concorso si estende ad alcune nazioni dell'Occidente: la Francia, la Germania, l'Austria, la Svizzera. A Strasburgo si ritrovano 600 vincitori. Ancora una volta viene redatto e votato un documento di sintesi diffuso alle autorità politiche di tutte le nazioni europee.

1996-1997: il tema prescelto è stato "Esseri umani, tutti uguali, tutte persone". Un tema che si presenta in qualche misura come anticipazione di quello di quest'anno e che si collegava al 1997, Anno europeo contro il razzismo. Perché alle forme tradizionali di razzismo (donne, negri, ebrei...) si aggiungono nuove "diversità legate ad esempio all'età dell'uomo: l'embrione e l'anziano sono così considerati esseri umani meno umani degli altri, con diritti limitati.



Per avere un'idea dell'importanza dell'iniziativa si possono ricordare talune cifre. A partire dal 1989 mediamente hanno partecipato ogni anno al concorso circa 30mila giovani. Tenuto conto anche dei due concorsi precedenti, la partecipazione totale è stata di quasi 300mila studenti. I premiati in totale, oltre 4.500. Le commissioni esaminatrici a livello regionale hanno avuto ogni anno la collaborazione di almeno 300 personalità della cultura, del giornalismo, della scuola e dell'arte. Bisogna poi aggiungere che alcune regioni, di loro iniziativa, hanno realizzato sui medesimi argomenti concorsi per studenti più giovani, i cui vincitori, nei vari anni, hanno potuto incontrare il Presidente della Repubblica e il Santo Padre.

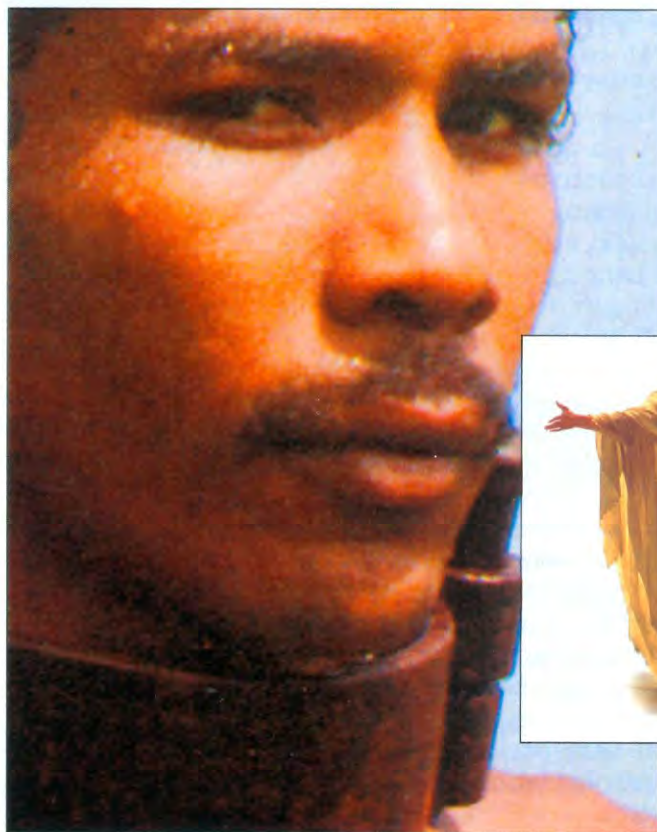
LA NOVITA' DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo fu approvata a New York il 10 dicembre 1948 da tutti gli Stati che allora facevano parte dell'Onu con solo 8 astensioni e nessun voto contrario. I suoi immediati precedenti si collocano nel pieno della II guerra mondiale: nel messaggio inviato al Congresso degli Stati Uniti il 6/1/41 dal Presidente Roosevelt e nella cosiddetta Carta Atlantica proclamata il 14 agosto 1941. Questi due atti sono stati anche il punto di partenza per la creazione di una nuova organizzazione internazionale che avrebbe preso il posto della vecchia Società delle Nazioni.

Il 25 aprile 1945 Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Cina sottoposero alla Conferenza di S. Francisco il progetto di quella che poi sarebbe divenuta l'Onu. La Dichiarazione universale è il prodotto di questi fermenti.

Altri documenti in precedenza erano stati chiamati dichiarazioni o carte dei diritti dell'uomo: basti pensare alla **dichiarazione dei 1789** nella Francia della rivoluzione a quella contenuta prima ancora nella **Costituzione americana** del 1787. Andando ancora a ritroso si possono trovare tracce nella **Magna Charta libertatum** del 1215, nell'**habeas Corpus** del 1679, nel **Bill of Rights** del 1689, documenti tutti appartenenti alla tradizione costituzionale britannica.

Ma - diciamolo con le parole di Edoardo Vitta nell'introduzione al "codice degli Atti internazionali sui diritti dell'uomo" (ed. Giuffrè 1981) - "La Dichiarazione universale è il primo atto del suo genere nella



storia delle relazioni internazionali. Essa è infatti relativa a materia in precedenza ritenuta di esclusiva pertinenza del diritto costituzionale interno. **Per il momento in cui è stata emanata, per le discussioni che l'hanno preceduta, per la vasta eco che ha suscitato, per successivi atti internazionali che ad essa si sono ispirati, essa costituisce un evento che ben può dirsi di portata storica.**

Alcune "novità" sono immediatamente percepibili. Le Carte precedenti erano documenti interni, né dunque avevano la pretesa di valere per tutti. La Dichiarazione del 1948 è invece un atto internazionale che pretende di impegnare tutti gli Stati e tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Non a caso si chiama "universale". Un secondo aspetto è che i documenti precedenti nacquero sotto la spinta di categorie o classi che si sentivano oppresse dal potere dei sovrani o dello Stato. Rivendicavano quindi

spazi di libertà ed intendevano porre dei limiti al Potere centrale. Avevano, cioè, un aspetto negativo: a chi deteneva la sovranità si imponeva di non intervenire in certi campi. La dichiarazione del '48, invece, sembra essere un progetto positivo di una società nuova che non intende garantire solo la libertà, ma anche la giustizia, la pace, il progresso.

LA GENESI DELLA DICHIARAZIONE

Ma la novità più profonda si coglie riflettendo sulle circostanze che l'hanno generata e sul momento della sua approvazione.

La genesi della Dichiarazione universale è strettamente legata allo svolgersi della seconda guerra mondiale, ai suoi orrori, agli esiti di divisione e di angoscia che, anche oltre il suo termine, ne sono derivati. Vi fa riferimento il suo preambolo: "considerando che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità". Veramente il riferimento è più ampio. Chiaramente si pensa agli orrori dell'ultima guerra, ma anche alle teorie razziste, ai campi di sterminio, all'olocausto che l'avevano preceduta e accompagnata. È logico poi riferire il giudizio a tutte le forme di oppressione dell'uomo sull'uomo, sempre presenti nella storia, ma che forse nel nostro tempo hanno trovato le espressioni più tragiche.

Ora che siamo giunti al termine del XX secolo siamo in condizione di valutare meglio il significato della Dichiarazione proprio per il momento in cui fu adottata. Il 1948 si trova, sostanzialmente, alla metà cronologica del nostro secolo che volge al termine. Ma più importante è che **essa si trova, in certo senso, anche nel suo centro logico.**

Questo secolo è stato quello dove sembrano essersi concentrate ad un tempo tutte le speranze e tutte le paure della storia. L'esperienza dell'orrore, della violenza e del sangue sta alla base della Dichiarazione. Ma anche l'esperienza della paura per il futuro. Nel 1948 le macerie delle città erano memoria viva di una tragedia immane, la più immane della storia tra tutte quelle provocate dall'uomo, e sull'orizzonte si addensavano le nubi di una nuova e più terribile guerra, quella atomica che avrebbe potuto distruggere l'intera specie umana. Proprio allora le nazioni vittoriose cominciavano a fronteggiarsi in un equilibrio del terrore che accumulava ormai atomiche sempre più distruttive negli arsenali di tutto il mondo, mentre conflitti locali di

ogni genere non hanno mai cessato di seminare morte, miseria e scintille cariche di pericolo globale.

Nel mezzo, tra le macerie del passato e la paura del futuro, sta la Dichiarazione universale dei diritti umani, che affida - paradossalmente, mentre ingrossano gli eserciti e gli strumenti di forza - tutta la speranza di pace, di giustizia e di libertà a parole tanto inermi quanto misteriose: "dignità umana", "diritti umani", e a un atto intellettuale: il "riconoscimento" dell'una e degli altri.

Ormai giunti in prossimità dell'alba del terzo millennio possiamo estendere la riflessione oltre i problemi dei rapporti tra gli Stati, della pace e della guerra. Un rapido sguardo all'indietro, all'intero nostro secolo, convince ancor più della posizione logicamente centrale della "Dichiarazione".

UN SECOLO DI TRASFORMAZIONI

È stato un tempo di trasformazioni imponenti ad ogni livello: politico, culturale, scientifico, tecnico.

È stato il secolo in cui la mano dell'uomo **ha seminato la morte più che in qualsiasi altra epoca**, ma anche quello in cui **la vita ha trionfato sulla morte**, per mano dello stesso uomo, nel campo medico, nel combattimento contro le malattie.

È stato il secolo delle comunicazioni, dei rapporti tra gli uomini. Distanze che sembravano incolmabili sono state polverizzate dai moderni mezzi di trasporto. Le colonne di Ercole non hanno più senso e i giovani crescono con la possibilità di viaggiare e conoscere in pochi giorni molto più di quanto potè fare Ulisse con il suo avventuroso e mitico viaggio. Eppure **sono stati elevati un po' ovunque anche muri di incomunicabilità** che hanno impedito qualsiasi comunicazione e vicinanza.

È stato il secolo dell'informazione: **tutti possono sapere e ricordare tutto in tempo reale.** Radio, televisione, telefono, computer, telematica, internet: sono tutte invenzioni dei nostri giorni. Eppure a una conoscenza così generalizzata e vasta non sembra accompagnarsi una maggiore percezione della verità. **Anzi si è perso addirittura il gusto della verità.** Prevale l'opinione, provvisoria, soggettiva. Nulla sembra più sicuro. Si teorizza che il pensiero deve essere "debole", rinunciatario in partenza alla verità, contento del provvisoriamente utile.

L'uomo si è avventurato nell'infinitamente grande (è stato sulla luna e i suoi

“occhi” hanno esplorato Marte, la sua conoscenza dell'universo si è fatta più ampia) e nell'infinitamente piccolo (gli è stata rivelata l'intimità della materia non vivente - l'atomo e di quella vivente - il Dna) **e mai come ora l'ordine e la perfezione del Creato si sono resi evidenti. Eppure il Creatore sembra essergli divenuto estraneo.** L'uomo d'oggi, pur continuamente richiamato alla sua debolezza, si sente il costruttore, l'artefice, in sostanza si sente lui il Creatore, il padrone addirittura della vita e della morte. Così la vita umana stessa, per certi aspetti, cessa di essere considerata un mistero e un dono per diventare prodotto, malattia o condanna.

AL CUORE DELL'UOMO NON BASTA

Eppure il cuore dell'uomo di questo fine secolo resta insoddisfatto. Tanti non vogliono più sentir parlare di Dio o di principi morali, ma si moltiplicano però i “comitati etici” che si arrovelano nello sforzo di capire che cosa è bene e che cosa è male proprio nel campo dove l'uomo sembra essere divenuto padrone della vita e della morte: all'inizio e alla fine dell'esistenza.

Esplodono le contraddizioni: antichi strumenti di “ordine”, come la **pena di morte**, vengono giustamente rifiutati da molti che poi considerano l'**aborto volontario** un diritto della donna e una conquista di civiltà; **gravi malattie vengono finalmente vinte**, ma talora si pensa di combattere le malattie **uccidendo il malato**; da tutti **si grida “pace”** ma poi il denaro la fa da padrone e si **vendono armi** per alimentare le guerre; si è accelerato il moto verso **una unità anche politica dell'Europa** e persino dell'intero pianeta, ma riesplodono conflitti etnici e tribali in un **separatismo** che vorrebbe polverizzare in tanti staterelli coesioni faticosamente costruite nel tempo.

In mezzo a tutto questo sta la Dichiarazione universale dei diritti. Nell'ottica che la pone al centro logico del nostro secolo essa è una bussola per orientare la navigazione futura. Si direbbe: una sorta di “profezia laica”. Laica, non nel



senso che sia contro le visioni religiose, ma piuttosto nel senso che essa pretende di valere per tutti credenti e non credenti, tutti unificandoli in una comune visione e in un comune progetto. In questo senso essa rappresenta l'eredità o meglio la saggezza che il II millennio lascia al III millennio. Il II millennio sembra concludersi con la perdita di quella visione sacra della storia e dell'uomo che costituiva il punto di arrivo del I millennio, ma l'eclissi del senso di Dio non ha prodotto felicità o sicurezza. Anzi: le tragedie e le angosce del nostro secolo sembrano dire il contrario. Tuttavia la Dichiarazione universale dei diritti sembra avere un significato religioso. Che altro significa, infatti, “dignità umana” se non che ogni uomo cela in sé un mistero che lo rende superiore a tutto il resto del creato? È come dire questo senza un istinto religioso? Proprio la dignità umana è parte essenziale del pensiero cristiano.

E d'altra parte a partire dal comune riconoscimento di tale dignità e dei diritti fondamentali che ne derivano **è possibile un dialogo e un incontro tra credenti e non credenti per costruire insieme un futuro di giustizia, di libertà e di pace.** In questo senso la dichiarazione del '48, centrale logicamente oltretutto cronologicamente nel nostro secolo, essere chiamata una “profezia laica” lasciata in eredità al III millennio.

IL PROBLEMA DELLA GIUSTIZIA E DELLA LEGGE

Che valore ha la Dichiarazione universale? Ciò che in essa è scritto è vincolante giuridicamente oppure si tratta soltanto di una esortazione morale, di un elenco di aspirazioni, di uno strumento educativo privo di forza obbligatoria?

Se leggiamo i lavori preparatori e i commenti successivi sembra largamente prevalente la seconda tesi: per diventare norma giuridica i principi della Dichiarazione devono essere tradotti in strumenti adeguati: leggi negli ordinamenti interni degli Stati; convenzioni (cioè trattati) nel sistema internazionale. In effetti l'importanza storica della Carta del 1948 sta anche nelle Costituzioni di singoli Stati che ne hanno richiamato direttamente o indirettamente il contenuto. Nella documentazione che segue si riportano a questo riguardo gli articoli di alcune Costituzioni europee. La nostra Costituzione italiana, pur essendo anteriore alla dichiarazione universale, fa un espresso riferimento ai diritti "inviolabili" dell'uomo, che la Repubblica deve riconoscere e garantire. Di seguito riportiamo anche l'elenco delle principali convenzioni ad oggetto specifico o riferite ad aree geografiche particolari che hanno trasformato in norme vincolanti i principi della Dichiarazione, integrandoli e dettagliandoli.

Tra tutti questi documenti è doveroso evidenziare la convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali siglata a Roma il 4.11.50, che costituisce atto del Consiglio d'Europa, ratificata (e quindi divenuta obbligatoria) da gran parte degli Stati europei (in Italia la convenzione è entrata in vigore il 26 ottobre 1955) alla quale anche l'Unione europea intende ispirarsi. Per la particolare importanza che rivestono in ordine agli scopi del Movimento per la Vita si possono segnalare anche la Convenzione per i diritti del fanciullo, predisposta dall'Onu nel 1989 e la Convenzione per la protezione dei diritti umani e della dignità dell'essere umano con riferimento alla biologia e alla medicina predisposta dal consiglio d'Europa nel 1996.

8 Ma la questione principale è di sapere se il rispetto dei diritti umani

costituisce un obbligo giuridico anche se non vi è una legge scritta che lo impone.

A lungo si è ritenuto che nella stessa natura umana sia iscritta una legge non scritta, il cosiddetto diritto naturale, che le leggi scritte dovrebbero rispettare e che è in grado di togliere significato anche alle leggi scritte.

Alla base di questa concezione vi è l'idea di uno stretto rapporto tra legge e giustizia. Le leggi sono leggi - si dice - se sono giuste. Altrimenti non valgono, esprimono soltanto la volontà di chi comanda e il diritto non è più manifestazione di giustizia, ma di forza.

Ma a partire dal secolo scorso si è avuta una reazione contro questo modo di vedere. Chi può dire i contenuti del diritto naturale? Vi è il rischio - si è detto - che ciascuno lo interpreti a modo suo e che si cada nel soggettivismo più assoluto. Quale sarebbe allora la norma da applicare? **Vi è il pericolo che prevalga quella interpretazione del diritto naturale, che è sostenuta dal più forte.** Perciò anche per questa strada può succedere che sia distrutto il legame tra legge e giustizia e che la legge sia solo manifestazione di forza. Sulla base di queste considerazioni si è affermato il "positivismo giuridico", secondo il quale la norma è solo quella positiva, cioè "posta", scritta. In questo modo la Giustizia viene lasciata lontano, nel mondo degli ideali, delle aspirazioni e la legalità viene legata alla certezza, nel senso che, almeno, è certo ciò che i cittadini devono o non devono fare. Così il diritto può essere "guida all'azione" e così viene realizzato quel minimo di giustizia che è l'eguaglianza: una legge certa (perché positiva, scritta) è uguale per tutti, in quanto non dipende dall'opinione di ciascuno su ciò che è giusto.

Tuttavia proprio il secolo XX ha messo in crisi anche questa visione. Infatti anche le leggi razziali di Hitler erano leggi certe, scritte, inflessibilmente uguali per tutti gli ebrei. Ma chi potrebbe dire che applicandole si realizzava la legalità? **Chi era dalla parte del diritto: chi le applicava o chi le violava?**

La contestazione più forte del diritto "posi-

tivo" è stato il processo di Norimberga, celebratosi in tale città tedesca, dopo la fine della guerra, contro i criminali nazisti. Essi si difesero dicendo che avevano obbedito alle leggi. Ma furono egualmente condannati perché - si disse - quando si tratta di crimini contro l'umanità nessuna legge può giustificarli.

Così si torna al problema iniziale: bisogna stabilire un legame tra la legge e qualcosa che sta prima di essa: la Giustizia, appunto. Altrimenti, ancora una volta, la legge si identifica con la forza e - diciamola con S. Agostino - non si capisce più che cosa distingue lo Stato da una associazione a delinquere ben organizzata. Ma come non ricadere nel soggettivismo? **Come garantire insieme la certezza della legge e una essenziale giustizia valida in ogni tempo e in ogni luogo?**

La teoria dei diritti umani vuol essere una risposta. Non si tratta più di immaginare un complesso ampio di norme non scritte vincolanti e valide per tutti in ogni tempo e in ogni luogo, ma di scoprire il nucleo essenziale di esigenze irrinunciabili. Chiamiamo diritti fondamentali dell'uomo questo nucleo essenziale. Essi costituiscono la conseguenza necessaria del riconoscimento della dignità umana. Il diritto - si dice - è a servizio dell'uomo. Lo diceva già Giustiniano: "hominum causa omne ius constitutum est". Se la legge si fa nemica della vita e dell'essenziale libertà dell'uomo, allora essa perde la sua funzione. Un filosofo di cui proprio nel 1998 si celebra il duecentenario, Rosmini, ha scritto una frase tanto densa quanto difficile: "il diritto è la persona sussistente". In termini più semplici legge e giustizia si incontrano se si riconosce che la dignità umana è la sorgente dell'una e dell'altra.

Allora i diritti dell'uomo valgono anche quando non sono trasformati in legge? Sono operanti anche come limite alla legge? Alcuni ritengono che per essere coerenti bisognerebbe rispondere di sì. Altrimenti il legame tra legge e giustizia si romperebbe nuovamente. In altri termini: rispettare la legge è normalmente giusto, anche quando non ne condividiamo le scelte che essa ha operato. Altrimenti, se ciascuno potesse agire di testa sua cadremmo nel



caos sociale, cioè in una situazione di "ingiustizia". Ma vi sono dei limiti insuperabili. Pochi ed estremi, ma vi sono. Quando si tocca il nucleo essenziale della dignità umana è più giusto disobbedire alla legge che lo calpesta. La Dichiarazione universale non sembra, però, seguire questa visione. Infatti vi si legge, al termine del suo preambolo, che essa si propone "come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto...".

Dunque i diritti elencati nella Dichiarazione vengono proposti più come "ideale" che come "norma". Comunque appare doveroso celebrare il 50° anniversario dei diritti umani diffondendo la conoscenza di quel documento approvato nel 1948, provocandone lo studio e l'approfondimento, applicandolo ai problemi nuovi che investono il contenuto e il senso della dignità umana.

Il Movimento per la vita, che ha come scopo essenziale la tutela e la promozione del primo e fondamentale tra tutti i diritti umani, il diritto alla vita in tale ottica intende offrire il suo contributo soprattutto ai giovani, che sono chiamati a costruire un futuro più degno dell'uomo.

IL PROBLEMA DELLA TITOLARITA' DEI DIRITTI UMANI

S

i attribuisce ad Archimede il celebre detto: "datemi un punto di appoggio ed io solleverò il mondo". È la frase che talvolta viene ricordata

dagli insegnanti di fisica per spiegare il funzionamento delle leve. Ma possiamo applicare lo stesso principio alle costruzioni teoriche ed alle organizzazioni sociali. A volte i progetti e le teorie sono splendidi, ma si rivelano inconsistenti se viene a mancare un "punto d'appoggio". Potremmo anche dire: il fondamento, il sostegno. Un quadro bellissimo può restare inosservato se non c'è un chiodo che lo sostiene o se questo non è solido e l'opera d'arte cade e si deturpa.

Così tutta la teoria dei diritti umani diviene evanescente o, addirittura, può trasformarsi in strumento di prepotenza ideologica se non c'è un "chiodo" che la sostiene. I diritti hanno bisogno di un titolare per esistere realmente. Chi è il titolare dei diritti dell'uomo? Se non sappiamo con precisione chi è l'uomo tutto crolla come un castello di carta. Anzi, ci sono possibilità peggiori. Basterebbe definire l'uomo come "un essere dotato di ragione di pelle bianca e magari di razza ariana" per giustificare quelle stesse leggi razziali per impedire le quali cinquant'anni fa fu elaborata la Dichiarazione universale.

Dunque chi è l'uomo?

La domanda può sembrare banale. In effetti 50 anni fa non fu sentita l'esigenza di una definizione. Nel preambolo della Dichiarazione si attribuiscono la dignità umana e i "diritti uguali ed inalienabili" che ne discendono e che sono "fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo" a "tutti i membri della famiglia umana"; l'art. 1 si riferisce a tutti gli esse-

ri umani"; i successivi articoli indicano come titolare dei diritti "ogni individuo" ("Everyone" nell'originale inglese, "tout individu" in quello francese).

Ma ciò che sembrava scontato e quindi non meritevole di approfondimento nel 1948 è diventato importante con il passare degli anni quando sono cominciate le discussioni sull'aborto e soprattutto quelle sulla procreazione artificiale e sulla manipolazione genetica. Nell'estate 1996, ad esempio, in Gran Bretagna, nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto, furono distrutti circa 4.000 embrioni congelati. Fu cosa conforme alla dignità umana? Spettavano anche a quei 4.000 embrioni i diritti umani? Erano delle "cose" oppure dei "soggetti"?

Più recentemente è esploso il problema della clonazione. Alcuni scienziati a Edinburgo sono riusciti a "clonare" una pecora chiamata Dolly. In sostanza hanno riprodotto un'altra Dolly identica utilizzando una cellula mammaria della pecora suddetta togliendole il nucleo, inserendovi quello di un ovocita del medesimo ovino e inserendo il tutto nell'utero di un'altra pecora qualsiasi. Vi è stato un grande rumore in tutto il mondo. Il Parlamento europeo ha prontamente approvato una risoluzione per vietare la clonazione degli esseri umani. Sulla stessa strada si è posto il presidente americano Clinton. Ma perché dire di no alla clonazione degli uomini e consentire quella degli animali? Qual è la differenza tra l'uomo e l'animale?

Queste domande sono nuove e riguardano il campo della bioetica ma non solo.

Non si tratta di tornare a discutere di argomenti laceranti (eppure così importanti e seri) come l'aborto, ma in certo senso di salvare l'intera costruzione dei diritti umani. Si tratta insomma di capire qual è la caratteri-

documenti

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

PREAMBOLO

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace del mondo;

Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'Uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;

Considerato che è indispensabile che i diritti dell'uomo siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;

Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;

Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un migliore tenore di vita in una maggiore libertà;

Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

Considerato che una concezione comune di questi diritti e di queste libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni; L'Assemblea generale proclama la presente

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

come ideale comune da raggiungersi da tutti i Popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della Società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

ART. 1. Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

ART. 2 1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello status politico, o giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o un autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

ART. 3 Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della propria persona.

ART. 4 Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

ART. 5 Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamenti o a punizioni crudeli, inumani o degradanti.

ART. 6 Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

ART. 7 Tutti sono eguali davanti alla Legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

ART. 8 Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti Tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla Costituzione o dalla Legge.

ART. 9 Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

ART. 10 Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza ad una equa e pubblica udienza davanti ad un Tribunale indipendente ed imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

ART. 11 1) Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo, nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

2) Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo ed omissivo che, al momento in cui sia stato perpetrato, non costituisce reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà, del pari, essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

ART. 12 Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

ART. 13 1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2) Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

ART. 14 1) Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

2) Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini ed ai principi delle Nazioni Unite.

ART. 15 1) Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.

2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

ART. 16 1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio ed all'atto del suo scioglimento.

2) Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha il diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

ART. 17 1) Ogni individuo ha diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.

2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

ART. 18 Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

I principali diritti umani indicati nella Dichiarazione universale

- 1) Diritto alla vita = art. 3
- 2) Diritto alla integrità fisica e conseguente divieto della tortura e di trattamenti degradanti = art. 5
- 3) Diritto alla sicurezza = art. 3,22
- 4) Diritto alla libertà = art. 3,4
- 5) Diritto alla eguaglianza = art. 2
- 6) Diritto alla giustizia = art. 7, 8,9,10,11
- 7) Diritto alla famiglia = art. 16,25
- 8) Diritto alla autonomia della vita privata = art. 12,13
- 9) Diritto alla libertà di pensiero = art. 18,19
- 10) Diritto alla libertà religiosa = art. 18
- 11) Diritto di riunione e associazione = art. 20
- 12) Diritto di partecipazione alla vita pubblica = art. 21
- 13) Diritto al lavoro = art. 23,24
- 14) Diritto all'istruzione = art. 26,27
- 15) Diritto all'assistenza = art. 25
- 16) Diritto di proprietà = art. 17

ART. 19 Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni ed idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

ART. 20 1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.

2) Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

ART. 21 1) Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio Paese, sia direttamente, sia indirettamente, attraverso rappresentanti liberamente scelti.

2) Ogni individuo ha diritto di accedere, in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.

3) La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del Governo, tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed uguale e a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

ART. 22 Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità, ed al libero sviluppo della sua personalità.

ART. 23 1) Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

2) Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad uguale retribuzione per uguale lavoro.

3) Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso ed alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4) Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

ART. 24 Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

ART. 25 1) Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo alla alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali necessari, e ha diritto alla sicurezza in caso di

Le convenzioni internazionali scaturite dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Atti generali

- Patto sui diritti economici, sociali e culturali (16/12/66)

- Patto sui diritti civili e politici (16/12/66)

Atti a carattere particolare

- Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio (9/12/48)

- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (21/12/65)

- Convenzione sui diritti politici della donna (21/12/52)

- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna

- Convenzione sui diritti del fanciullo (20/9/89)

Europa

- Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (4/11/50)

- Carta sociale europea (18/10/61).

disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

2) La maternità o l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

ART. 26 1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria.

2) L'istruzione tecnica e professionale deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai propri figli.

ART. 27 1) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivati da ogni produzione scientifica, letteraria ed artistica di cui egli sia autore.

ART. 28 Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

ART. 29 1) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale, in una società democratica.

3) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini ed i principi delle Nazioni Unite.

ART. 30 Nulla della presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona, di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni diritti e delle libertà in essa enunciati.

I DIRITTI UMANI NELLE COSTITUZIONI EUROPEE

TUTTE le Costituzioni dei dodici Paesi della Cee elencano dettagliatamente i vari diritti fondamentali. Le seguenti, peraltro, fanno un esplicito solenne e significativo richiamo generale alla dignità umana, ai diritti dell'uomo, alla Dichiarazione del 1948. Si noti che sono tutte successive all'ultima guerra mondiale. Quelle precedenti del Belgio (7 febbraio 1931), dell'Irlanda (29 dicembre 1937), dell'Olanda (29 marzo 1814), del Regno Unito (che non ha una Costituzione scritta, ma tradizioni costituzionali fondate su atti che datano dal 1100 al 1931) non contengono richiami generali ai diritti dell'uomo e alla dignità umana. È un fatto significativo. Ciò prova che proprio gli orrori dell'ultima guerra mondiale hanno spinto a considerare l'importanza decisiva della dignità umana. Da notare che la Costituzione italiana è la prima di quelle postbelliche e precede anche la Dichiarazione universale.

COSTITUZIONE ITALIANA (27 dicembre 1947)

Art. 2: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà politica economica e sociale.

COSTITUZIONE TEDESCA (23 maggio 1949)

Art. 1: Dignità umana, vincolo legislativo fondamentale del potere statale. La dignità umana è intangibile. È dovere di ogni potere statale rispettarla e proteggerla.

Il Popolo tedesco riconosce quindi gli inviolabili e inalienabili diritti dell'uomo come fondamento di ogni comunità umana, della pace e della giustizia nel mondo.

COSTITUZIONE FRANCESE (28 settembre 1955)

Preambolo: Il Popolo francese proclama solennemente la sua fedeltà ai diritti dell'uomo...

COSTITUZIONE GRECA (11 giugno 1975)

Art. 1: Il rispetto e la protezione della dignità della persona umana costituiscono l'obbligo fondamentale dello Stato.

COSTITUZIONE PORTOGHESE (2 aprile 1976)

Art. 1: Il Portogallo è una Repubblica sovrana fondata sulla dignità della persona umana e sulla volontà popolare ed impegnata nella sua trasformazione in una società senza classi.

Art. 2: La Repubblica portoghese è uno stato di diritto democratico, fondato sulla sovranità popolare sul rispetto e la garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali e sul pluralismo democratico di espressione e di organizzazione politica...

Art. 16: I precetti costituzionali e legali relativi ai diritti fondamentali devono essere interpretati e integrati in autonomia con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

COSTITUZIONE SPAGNOLA (27 dicembre 1978)

Art. 10: La dignità della persona, i diritti inviolabili ad essa inerenti, il libero sviluppo della personalità il rispetto della legge e dei diritti altrui sono il fondamento dell'ordine politico e della pace sociale.

Le norme relative ai diritti fondamentali e alle libertà che la Costituzione riconosce si dovranno interpretare secondo la dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e i trattati ed accordi internazionali che in materia abbia ratificato la Spagna.

COSTITUZIONE LUSSEMBURGHESE (aggiornata il 25/11/1983)

Art. 11: Lo Stato garantisce i diritti naturali della persona umana e della famiglia.

LA CONVENZIONE EUROPEA PER I DIRITTI DELL'UOMO

ARTICOLO 1. Le parti contraenti riconoscono ad ogni persona soggetta alla loro giurisdizione i diritti e le libertà definiti al titolo primo della presente Convenzione.

titolo I

ARTICOLO 2. 1. Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. Nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzioni di una sentenza capitale pronunciata da un tribunale, nei casi in cui il delitto sia punito dalla legge con tale pena.

2. La morte non è considerata inflitta in violazione di questo articolo quando derivasse da un ricorso alla forza reso assolutamente necessario:

- a) per assicurare la difesa di qualsiasi persona dalla violenza illegale;
- b) per eseguire un arresto legale o per impedire l'evasione di una persona legalmente detenuta;
- c) per reprimere, in modo conforme alla legge, una sommossa o una insurrezione.

ARTICOLO 3. Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pena o trattamento inumani o degradanti.

ARTICOLO 4. 1. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù.

2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.

3. Non è considerato "lavoro forzato o obbligatorio" nel senso di questo articolo:

a) ogni lavoro normalmente richiesto ad una persona detenuta alle condizioni previste dall'art. 5 della presente Convenzione o nel periodo di libertà condizionata;

b) ogni servizio di carattere militare o, nel caso di obiettori di coscienza nei Paesi nei quali l'obiezione di coscienza è riconosciuta legittima, un altro servizio sostitutivo di quello militare obbligatorio;

c) ogni servizio richiesto in caso di crisi o di calamità che minacciano la vita o il benessere della comunità;

d) ogni lavoro o servizio che faccia parte dei normali doveri civici.

ARTICOLO 5. 1. Ogni persona ha diritto alla libertà e alla sicurezza. Nessuno può essere privato della libertà salvo che nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:

a) se è detenuto regolarmente in seguito a condanna da parte di un tribunale competente;

b) se è in regolare stato di arresto o di detenzione per violazione di un provvedimento legittimamente adottato da un tribunale ovvero per garantire l'esecuzione di un obbligo imposto dalla legge;

c) se è stato arrestato o detenuto per essere tradotto dinanzi all'autorità giudiziaria competente quando vi sono ragioni plausibili per sospettare che egli abbia commesso un reato o ci sono motivi fondati per ritenere necessario di impedirgli di commettere un reato o di fuggire dopo averlo commesso;

d) se si tratta della detenzione regolare di un minore, decisa per sorvegliare

la sua educazione, o di sua legale detenzione al fine di tradurlo dinanzi all'autorità competente;

e) se si tratta della detenzione regolare di una persona per prevenire la propagazione di una malattia contagiosa, di un alienato, di un alcoolizzato, di un tossicomane o di un vagabondo;

f) se si tratta dell'arresto o della detenzione legali di una persona per impedirle di penetrare irregolarmente nel territorio, o di una persona contro la quale è in corso un procedimento d'espulsione o d'estradizione.

2. Ogni persona che venga arrestata deve essere informata al più presto e in una lingua a lei comprensibile dei motivi dell'arresto e di ogni accusa elevata a suo carico.

3. Ogni persona arrestata o detenuta nelle condizioni previste dal paragrafo 1 (c) del presente articolo, deve essere tradotta al più presto dinanzi a un giudice o un altro magistrato autorizzato dalla legge ad esercitare funzioni giudiziarie e ha diritto di essere giudicata entro un termine ragionevole o di essere posta in libertà durante l'istruttoria. La scarcerazione può essere subordinata ad una garanzia che assicuri la comparizione della persona all'udienza.

4. Ogni persona privata della libertà mediante arresto o detenzione ha diritto di indirizzare un ricorso ad un tribunale affinché esso decida, entro brevi termini, sulla legalità della sua detenzione ne ordini la scarcerazione se la detenzione è illegale.

5. Ogni persona vittima di arresto o di detenzione in violazione a una delle disposizioni di questo articolo ha diritto ad una riparazione.

ARTICOLO 6. 1. Ogni persona ha diritto ad un'equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole, davanti a un tribunale indipendente e imparziale costituito per legge, al fine della determinazione sia dei suoi diritti e dei suoi doveri di carattere civile, sia della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta. La sentenza deve essere resa pubblicamente, ma l'accesso alla sala d'udienza può essere reso pubblicamente, ma l'accesso alla sala d'udienza può essere vietato alla stampa e al pubblico durante tutto o una parte del processo nell'interesse della morale, dell'ordine pubblico o della sicurezza nazionale di una società democratica, quando lo esigono gli interessi dei minori o la tutela della vita privata delle parti nel processo, nella misura giudicata strettamente necessaria dal tribunale quando, in speciali circostanze, la pubblicità potrebbe pregiudicare gli interessi della giustizia.

2. Ogni persona accusata di un reato è presunta innocente sino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente accertata.

3. Ogni accusato ha più specialmente diritto a:

a) essere informato, nel più breve tempo possibile, in una lingua a lui comprensibile e in un modo dettagliato, della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico;

b) disporre del tempo e delle facilitazioni necessarie per preparare la sua difesa;

c) difendersi da sé o avere l'assistenza di un difensore di propria scelta e, se non ha i mezzi per ricompensare un difensore, poter essere assistito gratuitamente da un avvocato d'ufficio quando lo esigano gli interessi della giustizia;

d) interrogare o far interrogare i testimoni a carico ed ottenere la convocazione e l'interrogazione dei testimoni a discarico nelle stesse condizioni dei testimoni a carico;

e) farsi assistere gratuitamente da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nell'udienza.

ARTICOLO 7. 1. Nessuno può essere condannato per una azione o una omissione che al momento in cui fu commessa non costituissero reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non può del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella che era applicabile al momento in cui il reato è stato commesso.

2. Il presente articolo non ostacolerà il rinvio a giudizio e la condanna di una persona colpevole d'una azione o d'una omissione che, al momento in cui fu commessa, era criminale secondo i principi generali di diritto riconosciuti dalle nazioni civili.

ARTICOLO 8. 1. Ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, del suo domicilio e della sua corrispondenza.

2. Non può esservi ingerenza della pubblica autorità nell'esercizio di tale diritto se non in quanto tale ingerenza sia prevista dalla legge e in quanto costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, il benessere economico del paese, la protezione della salute o della morale, o la protezione dei diritti e delle libertà altrui.

ARTICOLO 9. 1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo e la libertà di manifestare la propria religione o credo individualmente o collettivamente, sia in pubblico che in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

2. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere oggetto di quelle sole restrizioni che, stabilite per legge, costituiscono misure necessarie in una società democratica, per la protezione dell'ordine pubblico, della salute o della morale pubblica, o per la protezione dei diritti e della libertà altrui.

ARTICOLO 10. 1. Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera. Il presente articolo non impedisce che gli Stati sottopongano a un regime di autorizzazione le imprese di radiodiffusione, di cinema o di televisione.

2. L'esercizio di queste libertà, comportando doveri e responsabilità, può essere sottoposto a determinate formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni previste dalla legge e costituenti misure necessarie in una società democratica, per la sicurezza nazionale, l'integrità territoriale o l'ordine pubblico, la prevenzione dei disordini e dei reati, la protezione della salute e della morale, la protezione della reputazione o dei diritti altrui, o per impedire la divulgazione di informazioni confidenziali o per garantire l'autorità e la imparzialità del potere giudiziario.

ARTICOLO 11. 1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà d'associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi.

2. L'esercizio di questi diritti non può costituire oggetto di altre restrizioni oltre quelle che, stabilite per legge, costituiscono misure necessarie, in una società democratica, per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, la difesa dell'ordine e la prevenzione dei disordini e dei reati, per la protezione della salute o della morale o per la protezione dei diritti e delle libertà altrui. Il presente articolo non vieta che restrizioni legittime siano imposte all'esercizio di questi diritti da parte dei membri delle forze armate, della polizia o delle amministrazioni dello Stato.

ARTICOLO 12. Uomini e donne in età adatta hanno diritto di sposarsi e di fondare una famiglia secondo le leggi nazionali regolanti l'esercizio di tale diritto.

ARTICOLO 13. Ogni persona i cui diritti e le cui libertà riconosciuti nella presente Convenzione siano stati violati, ha diritto a un ricorso effettivo davanti a un'istanza nazionale, anche quando la violazione sia stata commessa da persone agenti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.

ARTICOLO 14. Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza distinzione di alcuna specie, come di sesso, di razza, di colore, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di appartenenza a una minoranza nazionale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

ARTICOLO 15. 1. In caso di guerra o di altro pericolo pubblico che minacci la vita della nazione, ogni Alta Parte Contraente può prendere delle misure in deroga alle obbligazioni previste nella presente convenzione nella stretta misura in cui la situazione lo esiga e a condizione che tali misure non siano in contraddizione con le altre obbligazioni derivanti dal diritto internazionale.

2. La disposizione precedente non autorizza alcuna deroga all'art. 2, salvo che per il caso di decesso risultante da legittimi atti di guerra, e agli artt. 3, 4 (paragrafo 1) e 7.

3. Ogni Alta Parte Contraente che eserciti tale diritto di deroga tiene pienamente informato il Segretario Generale del Consiglio d'Europa delle misure prese e dei motivi che le hanno ispirate. Essa deve parimenti informare il Segretario generale del Consiglio d'Europa della data in cui queste misure hanno cessato d'essere in vigore e le disposizioni della Convenzione riacquistano piena applicazione.

ARTICOLO 16. Nessuna delle disposizioni degli artt. 10, 11 e 14 può essere considerata come vietante alle Alte Parti Contraenti di porre limitazioni all'attività politica degli stranieri.

ARTICOLO 17. Nessuna disposizione della presente Convenzione può essere interpretata come implicante il diritto per uno Stato, gruppo o individuo di esercitare un'attività o compiere un atto mirante alla distruzione dei diritti o delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione o porre a questi diritti e a queste libertà limitazioni maggiori di quelle previste in detta Convenzione.

ARTICOLO 18. Le limitazioni che, in base alla presente Convenzione, sono poste a detti diritti e libertà non possono essere applicate che per lo scopo per il quale sono state previste.

Titolo II

ARTICOLO 19. Al fine d'assicurare il rispetto degli impegni risultanti dalla presente Convenzione per le Alte Parti Contraenti, è istituita:

a) una Commissione europea dei Diritti dell'uomo, denominata "La Commissione";

b) una Corte europea dei Diritti dell'uomo, denominata "la Corte".

(omissis dall'art. 20 all'art. 66).



stica essenziale che fa l'uomo uomo, cioè qualcosa di diverso da ogni altra entità creata, dai minerali, dalle piante e dagli animali.

I medici ci mostrano la complessità e la perfezione della struttura organica di ciascuno di noi; i biologi ci spiegano che ogni specie vivente ha le sue caratteristiche genetiche irripetibili sicché è facile definire come uomo ogni individuo vivente appartenente alla specie umana; i filosofi hanno investigato la natura dell'uomo e ne hanno scoperto la razionalità; i teologi lo definiscono come "imago Dei", immagine di Dio.

Proprio ai nostri giorni giuristi e politici si affannano a capire chi è l'uomo. Essi debbono soltanto "riconoscerlo". Se pretendessero di decidere essi, per legge, chi è l'uomo, rischierebbero di provocare il più grande degli arbitri, il più cinico razzismo proprio mentre vogliono evitarlo. Si aggrappano alla dignità umana di cui già parla la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Così, ad esempio, l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa in ben tre raccomandazioni (e particolarmente nella n° 1046 del 1986) ha affermato che la dignità umana spetta ad ogni essere umano fin dal concepimento.

La stessa cosa ha detto il Parlamento europeo in due risoluzioni del 1989 sui

problemi etici e giuridici della ingegneria genetica e della procreazione artificiale.

Ai nostri giorni **il problema della definizione dell'uomo si interseca con quello del diritto alla vita.** È evidente, infatti, che si tratta del primo dei diritti umani, quello da cui tutti gli altri dipendono. **Inoltre il diritto alla vita è strettamente connesso con la dignità umana,** il contenuto della quale non può che essere il valore dell'esistenza umana. Perciò il diritto alla vita appare la prima conseguenza della dignità umana, anzi: con essa si identifica e la esprime. Perciò il problema dell'aborto volontario ha suscitato discussioni accese e tormentate. Molte Corti Costituzionali nel mondo sono state chiamate a pronunciarsi, ma, per lo più, hanno evitato di affrontare il problema della umanità del concepito. Tuttavia alcune Corti, particolarmente quella tedesca nel 1975, 1992 e 1993, quella polacca nel 1997, ed anche quella italiana nel 1975 e soprattutto nel 1997 (sentenza n. 35), hanno affermato che al concepito spetta il diritto alla vita come diritto umano.

Alcuni atti internazionali sono rimasti un po' nel vago: così la convenzione sui diritti dei fanciulli, del 1989,

● afferma che i bambini hanno bisogno di una protezione giuridica anche prima della nascita, ma non dice quando inizia ad esistere il bambino. Nella convenzio-

● ne europea del 1950 per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali, all'art. 2, si attribuisce il diritto alla vita "ad ogni persona". Ma chi è la persona? Alcuni interpreti hanno detto che quando nel 1950 fu scritta la convenzione non c'era il problema dell'aborto legale né era stata inventata la manipolazione genetica, cosicché si pensava solo agli uomini già nati. Ma si può ammettere che vi sono esseri umani che non sono persone?

● Poi, negli ultimi due decenni è esploso il problema della procreazione artificiale e di tutte le sue possibili applicazioni e conseguenze. Un "figlio" in forma embrionale può esistere in una provetta di laboratorio: è una

● cosa o un uomo? Possiamo farne ciò che vogliamo? Così studiosi, governi, parlamenti hanno cominciato a discutere. Commissioni di esperti in molti Paesi hanno detto la loro (Warnock in Inghilterra, Palacios in Spagna, Benda in Germania, Santosuosso in

Italia: questi i nomi di alcuni presidenti) e gli Stati hanno cominciato a legiferare in modo spesso diverso.

● Si sono moltiplicati i comitati di

bioetica. In Italia il comitato nazionale presieduto dal prof. D'Agostino nel 1996 ha pubblicato un documento in cui si riconosce "il dovere morale di trattare l'embrione umano, fin dalla fecondazione, secondo i criteri di rispetto e tutela che si devono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persone". Ma il Consiglio d'Europa si arrovela ancora. Dopo la Convenzione di bioetica del 1996 ha nominato un gruppo di esperti per definire entro due anni "lo Statuto giuridico dell'embrione umano".

● Questi rapidi cenni dimostrano l'importanza della domanda "chi ha diritto ai diritti umani?". Insomma: chi è l'uomo?

● Tutto si tiene e la risposta inquieta politici, filosofi, teologi, giuristi.

● Vuoi provare anche tu a rispondere? Se pensi bene la domanda ti ri-

guarda da vicino. In definitiva devi riflettere su ciò che sei, che sei stato e che sarai.

Il vecchio senza memoria e un po' rincitrullito è uomo?

Il malato di mente tremante, incapace di riconoscere alcuno è uomo?

Il giovane in carrozzella portatore di handicap, dal volto sfigurato e sbavante è uomo?

Il barbone sporco e maleodorante disteso tra cartoni sul marciapiede è uomo?

Il nero che ti importuna per venderti un fazzoletto o un accendino è uomo?

Il malato in coma che morirà tra pochi giorni è uomo?

Il selvaggio con le ossa infilate nel naso e la fronte bassa è uomo?

Il tossicodipendente con gli occhi smarriti nel vuoto è uomo?

Il colpevole dei più efferati delitti, condannato a morte e in attesa dell'esecuzione è uomo?

Il bimbo appena nato, capace soltanto di succhiare il latte, è uomo?

L'embrione umano che è geneticamente appartenente alla specie umana, ma non ha ancora visibilità e nome è uomo?

E ORA PROVA TU A DARE UNA RISPOSTA

Da sempre gli uomini si interrogano sulla propria identità, sulla propria natura, sulla propria origine, sul proprio destino. Dalla risposta che daremo alla domanda di fondo sull'identità dell'uomo discenderà anche quella che potremo dare alla domanda sul "soggetto" dei diritti umani. È una domanda divenuta ancora più importante nel nostro tempo. Nel 1996 in Inghilterra furono distrutti per legge 4000 embrioni congelati. Erano esseri umani come noi o no? La domanda è decisiva quando dobbiamo affrontare i problemi dell'inizio e della fine della vita umana, quando si discute di aborto, procreazione artificiale ed eutanasia. Proprio su questi punti è dunque necessario riflettere.

Riporteremo, di seguito, alcune indicazioni sulla natura, l'origine e il destino dell'uomo, alcune prese da suggestioni poetiche, altre desunte da definizioni filosofiche, altre ancora da riflessioni teologiche.

In alcuni brani emerge in modo esplicito una definizione dell'uomo, in altri brani è solo implicita (per cui dovrai essere tu a individuarla "tra le righe"), in ogni caso cerca da solo o in classe di capire come a partire da qualcuna delle indicazioni che seguiranno, tra le quali potrai scegliere quelle che più ti colpiscono, potrebbe diversamente risolversi il problema del soggetto dei diritti umani.

Ti proponiamo una "griglia di lettura" da utilizzare per i brani.

Idea (definizione) di uomo che emerge dal brano	Quali diritti e quali doveri ne scaturiscono?	Quando si comincia e quando si finisce di essere uomini?	Motivazione per la quale diritti e doveri vengono attribuiti

✓ «Come stirpi di foglie, così le stirpi degli uomini; le foglie, alcune ne getta il vento a terra, altre la selva fiorente le nutre al tempo di primavera; così le stirpi degli uomini: nasce una, l'altra si dilegua» (Omero)

✓ «Primo, per i mortali non nascere è meglio di tutto; ma nati, quanto prima varcare le soglie dell'Ade» (massima attribuita a Omero)

✓ «Nessun uomo è felice. Carichi di fatica sono tutti i mortali sotto il sole» (Solone)

✓ «Per quanto tu possa camminare, e neppure percorrendo intera la via, tu potresti mai trovare i confini dell'anima: così profondo è il suo logos» (Eraclito).

✓ «L'uomo è un animale razionale» (Aristotele)

✓ «L'uomo è un animale politico» (Aristotele)

✓ «Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è

● l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
 ● Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: tutto ha posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare» (Salmo 8)

✓ «Che profondo mistero è mai l'uomo!» (S. Agostino)

✓ «Noi ravvisiamo in noi l'immagine di Dio, cioè della somma Trinità. Certamente non è eguale, anzi assai differente e non coeterna e, per dir tutto in breve, non della medesima sostanza di cui è Dio. Tuttavia è tale che nessuna delle cose da lui create gli è più vicina nell'essere ed è ancora da perfezionarsi in un rinnovamento continuo perché gli sia sempre più vicina nella somiglianza. Noi esistiamo infatti, abbiamo coscienza di esistere e amiamo il nostro esistere e l'averne coscienza» (S. Agostino)

✓ «ci hai creati per Te e il nostro cuore non ha pace fino a che non riposi in Te» (S. Agostino)

✓ «La persona è una sostanza individuale di natura razionale» (Severino Boezio)

✓ «Il termine persona sta ad indicare ciò che vi è di più perfetto in tutta la realtà: vale a dire l'esistente di natura razionale» (S. Tommaso D'Aquino)

✓ «L'anima umana si colloca sul confine tra le sostanze corporee ed incorporee quasi a dire sull'orizzonte di tempo ed eternità, staccandosi da ciò che è più basso si avvicina a ciò che è supremo» (S. Tommaso D'Aquino)

✓ «La schiavitù si fonda sulla natura egoistica dell'uomo mentre la sua condanna si fonda sul suo amore per la giustizia» (Abramo Lincoln)

✓ «Suppongo che il corpo altro non sia se non una statua o una macchina di terra che Dio forma espressamente per renderla più che possibile a noi somigliante: dimodoché, non solo le dà esteriormente il colorito e la forma di tutte le nostre membra, ma colloca nel

suo interno tutti i pezzi richiesti perché possa camminare, mangiare, respirare, imitare, infine, tutte quelle nostre funzioni che si può immaginare procedano dalla nascita e dipendano soltanto dalla disposizione degli organi. Vediamo orologi, fontane artificiali, mulini e altre macchine siffatte che, pur essendo opera di uomini, hanno tuttavia la forza di muoversi da sé in più modi» (Cartesio)

✓ «L'uomo non è che una canna, la più fragile della natura; ma una canna che pensa. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo; un vapore, una goccia d'acqua bastano a ucciderlo. Ma, quand'anche l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di quel che lo uccide, perché sa di morire, e la superiorità che l'universo ha su di lui; mentre l'universo non ne sa nulla» (Pascal,

✓ «L'uomo è un lupo per l'uomo» (Hobbes, filosofo del XVII secolo)

✓ «La vita non è che un'ombra in cammino; un povero attore che s'agita e si pavoneggia per un'ora sul palcoscenico e del quale poi non si sa più nulla. È un racconto narrato da un idiota, pieno di strepito e di furore, ma senza alcun significato» (Shakespeare)

✓ «L'anima e il corpo si addormentano insieme. A mano a mano che il movimento del sangue si calma, un dolce sentimento di pace e di tranquillità si diffonde in tutta la macchina; l'anima si sente mollemente appesantita insieme alle palpebre e si rilassa insieme alle fibre del cervello; essa diviene così a poco a poco come paralitica, insieme a tutti i muscoli del corpo. Questi non riescono più a sostenere il peso del capo; questo a sua volta non può più sostenere il peso del pensiero; nel sonno l'anima è come inesistente. (...) Il corpo umano è una macchina che ricarica da sé le molle che la muovono: immagine vivente del moto perpetuo» (La Mettrie)

✓ «Gli uomini, servendosi di una sola matrice, coniano tante monete, che si assomigliano l'una all'altra. Il Re dei re, il Santo e Benedetto, ha coniato la forma di ogni uomo con la matrice di Adamo. Tuttavia non troverai nessun individuo simile a un

altro. Quindi ciascuno dovrà dire: il mondo è stato creato per me» (Tradizione giudaica)

✓ «Solo una volta rimasi muto. Fu quando un uomo mi chiese: "Chi sei?"» (Kahlil Gibran)

✓ «Non vi è libertà ogni qual volta si permette che l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa» (Cesare Beccaria)

✓ «Io sono tutto corpo e nient'altro che corpo: l'anima è solo una parola per qualcosa di corporeo» (Nietzsche)

✓ «Considerare l'ampiezza inestimabile dello spazio, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, e trovare che tutto è poco piccino alla capacità dell'animo proprio: immaginarsi il numero dei mondi infinito, e l'universo infinito, e sentire che l'animo e il desiderio nostro sarebbe ancora più grande che si fatto universo, e sempre accusare le cose d'insufficienza e di nullità... pare a me il maggior segno di grandezza e di nobiltà che si vegga della natura umana.» (Giacomo Leopardi)

✓ «Noi non siamo che pacchi, campioni senza valore, che l'ostetrico spedisce al becchino» (Petrolini)

✓ L'essere persona non è un dato di natura psicologica, ma esistenziale: fondamentalmente non dipende né dall'età, né dalla condizione psicologica, né dai doni di natura di cui il soggetto è provvisto (...) La personalità può essere non ancora sviluppata come quando si è bambini, tuttavia fin dall'inizio essa pretende il rispetto morale. È addirittura possibile che la personalità in generale non emerga negli atti, in quanto mancano i presupposti psicofisici, come accade nei malati di mente (...). E infine la personalità può anche rimanere nascosta come nell'embrione, ma essa è data fin dall'inizio in lui e ha i suoi diritti. È questa personalità a dare agli uomini la loro dignità. Essa li distingue dalle cose e li



rende soggetti (...). Si tratta una cosa come se fosse una cosa quando la si possiede, la si usa e alla fine la si distrugge (...) Il divieto di uccidere l'essere umano esprime nella forma più acuta il divieto di trattarlo come se fosse una cosa» (Romano Guardini)

✓ «Se l'uomo perde il rispetto anche per una parte della vita, perderà il rispetto per tutta la vita» (Albert Schweitzer)

✓ «Homo sum, humani nihil a me alienum puto» - Sono uomo e niente di umano ritengo mi sia estraneo (Terenzio, commediografo latino)

✓ «La persona non è un diritto naturale, ma è costituita dal potere dello Stato» (Italo Calvino)

✓ «L'uomo nell'ordine della creazione, possiede un valore proprio ed autonomo che esige costantemente il rispetto incondizionato della vita di ogni singolo, anche di colui che può sembrare socialmente senza valore» (Corte costit. tedesca, 1975)

✓ «Vi sono molti animali non umani, la cui razionalità, autocoscienza, consapevolezza, capacità di senti-



Partecipare al discorso umano è una cosa già talmente grande che l'eccellenza umana si innalza non moltissimo rispetto a questo livello: la differenza tra un uomo medio e una scimmia è molto maggiore che quella tra quest'uomo e Beethoven» (Luigi

re e così via sono superiori a quelle di un bambino di una settimana o anche di un anno» (Peter Singer)

Lombardi Vallauri)

✓ «Nessuna proposta ontologica colloca l'embrione sul piano delle cose, dal momento che la sua stessa natura materiale e biologica lo colloca tra gli esseri appartenenti alla specie umana» (Comitato nazionale di bioetica, luglio 1996)

✓ «Il semplice possesso della natura umana implica per ogni individuo il fatto di essere persona» (Comitato nazionale di bioetica, luglio 1996)

✓ «Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo di voi l'avrete fatta a me» (Vangelo)

✓ «Come un individuo umano non sarebbe una persona umana?» (Giovanni Paolo II)

✓ In ogni caso è chiaro il punto principale: uccidere un neonato con malformazioni non è moralmente equivalente a uccidere una persona. E molto spesso non è per niente sbagliato» (Peter Singer)

✓ «Come un secolo fa ad essere oppressa nei suoi fondamentali diritti era la classe operaia, e la Chiesa con grande coraggio ne prese le difese, proclamando i sacrosanti diritti della persona del lavoratore, così ora, quando un'altra categoria di persone è oppressa nel diritto fondamentale alla vita, la Chiesa sente di dover dare voce con immutato coraggio a chi non ha voce. Il suo è sempre il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro diritti umani» (Giovanni Paolo II)

✓ «È proverbiale il costume degli Spartani di eliminare alla nascita i disabili. Lo scopo era quello di arrivare a una razza superiore. Invece così non fu e resta il dubbio che Sparta sia scomparsa dalla storia perché, eliminando i più deboli fisicamente, finirono per prevalere gli stupidi o perché, essendo stupidi, decisero di eliminare i più deboli» (Jerome Lejeune)

✓ «Riconoscere la personalità e i diritti del nascituro è uno dei primi doveri della civiltà, che deve essere capace di ospitalità ed evitare il rischio di richiudersi nella difesa di se stessa» (Massimo Cacciari)

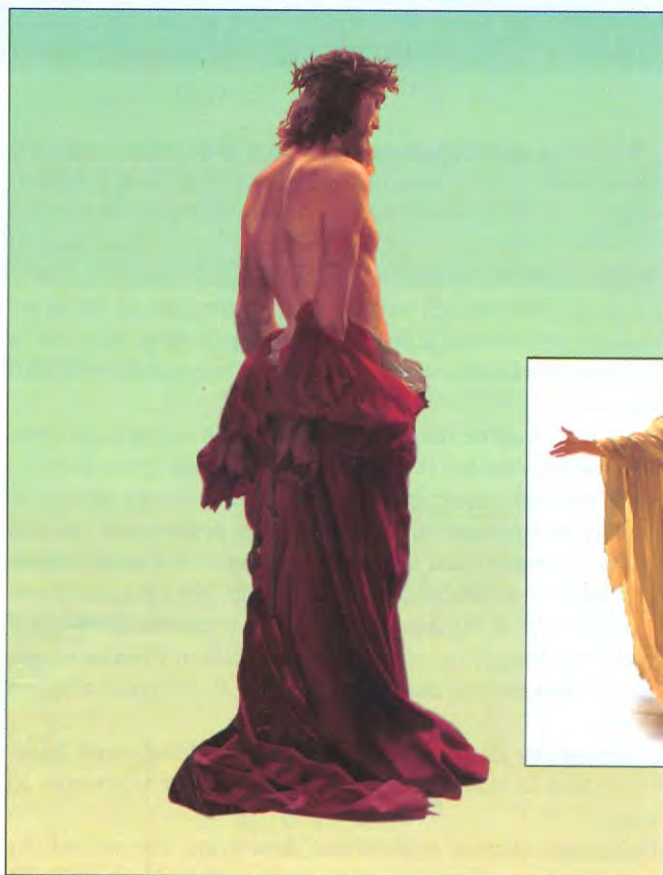
✓ «La vita non merita di essere vissuta soltanto se si è Beethoven o San Francesco.

✓ «Quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per un grande scopo: amare ed essere amato» (Madre Teresa di Calcutta).

ECCE HOMO

Il volto dell'altro è carico di un appello alla mia libertà, perché lo accolga e ne prenda cura, perché affermi il suo valore in sé stesso e non nella misura in cui viene a coincidere con un mio interesse. La verità morale, come verità del valore unico e irripetibile della persona, fatta ad immagine di Dio, è una verità carica di esigenza per la mia libertà. Decidere di guardarla in faccia è decidere di convertirmi, di lasciarmi interpellare, di uscire da me e di fare spazio all'altro. Pertanto anche l'evidenza del valore morale dipende in buona parte da una segreta decisione della libertà, che accetta di vedere e perciò di essere provocata e di cambiare.

Nella sua prefazione al noto libro del biologo francese Jacques Testart, *L'oeuf transparent*, il filosofo Michel Serres (apparentemente un non credente), affrontando la questione del rispetto dovuto all'embrione umano, si pone la domanda: «Chi è l'uomo?». Egli rileva che non vi sono risposte univoche e veramente soddisfacenti nella filosofia e nella cultura. Tuttavia egli nota che noi, pur non avendo una definizione teorica precisa dell'uomo, comunque nell'esperienza della vita concreta chi sia l'uomo lo sappiamo bene. Lo sappiamo soprattutto quando ci troviamo di fronte a chi soffre, a chi è vittima del potere, a chi è indife-



so e condannato a morte: «Ecce homo!». Sì, questo non credente riporta proprio la frase il Pilato, che aveva tutto il potere, davanti a Gesù, spogliato flagellato, coronato di spine e ormai condannato alla croce. Chi è l'uomo? È proprio il più debole e indifeso, colui che non ha né potere né voce per difendersi, colui al quale possiamo passare accanto nella vita facendo finta di non vederlo. Colui al quale possiamo chiudere il nostro cuore e dire che non è mai esistito.

E così, spontaneamente, ritorna alla memoria un'altra pagina evangelica, che voleva rispondere ad una simile richiesta di definizione: «Chi è il mio prossimo?». Sappiamo che per riconoscere chi è il nostro prossimo occorre accettare di farsi prossimo, cioè fermarsi, scendere da cavallo, avvicinarsi a colui che ha bisogno, prendersi cura di lui. «Ciò che avrete fatto al più piccolo di questi miei fratelli lo avrete fatto a me».

(card. Joseph Ratzinger)

LE NORME DEL CONCORSO

● **PREMIO.** I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, nel mese di settembre 1998. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.

● **DESTINATARI.** Il concorso prevede tre sezioni.

● I sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari. Il concorso si svolge in tutta Italia, ma la selezione avviene a livello regionale o, a seconda dei casi, provinciale.

● Per l'assegnazione dei premi è stabilito un sistema che tiene conto della popolazione di ogni regione e della partecipazione degli studenti: sono messi a disposizione viaggi premio in numero predeterminato in rapporto alla popolazione ma essi saranno assegnati tutti solo se sarà raggiunta una partecipazione minima di 60 studenti per ogni premio. Nel caso che la percentuale non si raggiunga sarà proporzionalmente ridotto il numero di viaggi; nel caso che sia superato, il Comitato organizzatore si riserva, discrezionalmente, di assegnare ulteriori premi.

● II sezione per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà. In tutta Italia sono messi a concorso 30 premi.

● III sezione riservata agli studenti delle prime due sezioni che intendono partecipare con un messaggio audiovisivo nella forma di "spot" o di "clip". Sono messi a concorso, a livello nazionale, 5 premi.

● **COMMISSIONI DI GARANZIA.** Per la I sezione, presso ogni regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica, con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. I nomi dei componenti delle Commissioni saranno pubblicati su organi di stampa a cura delle segreterie regionali (e comunque sul numero di aprile 1998 del mensile *Si alla vita*).

● Per la II sezione la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la stessa Segreteria.

● Per la III sezione sarà costituita una apposita Commissione presso la Segreteria nazionale.

● **MODALITA' DI SVOLGIMENTO.** I e II sezione. È consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a Concorso oltretutto nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o altro di dimensioni massime cm 70x100). Gli elaborati non saranno restituiti.

● Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato

già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal Concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro collettivo).

III sezione. Viene proposta la realizzazione di messaggi in piena libertà di forma e di linguaggio espressivo in due tipologie alternative: a) spot, cioè messaggi sintetici di durata non superiore al minuto, diretti a creare attenzione e sensibilità sul tema del Concorso; b) clip, cioè messaggi videomusicali da rivolgere ad un pubblico giovanile con l'obiettivo di ispirare sentimenti relativi al tema del Concorso. Durata non superiore ai 5 minuti.

Valgono anche per questa sezione le regole dettate per la I e la II circa i lavori di gruppo e circa le indicazioni obbligatorie.

TERMINI. Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 1998.

SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA. Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alle rispettive Segreterie regionali che faranno pervenire gli elaborati della II e III sezione alla Segreteria nazionale.

In alternativa gli studenti universitari e gli autori di audiovisivi potranno far pervenire direttamente i loro lavori alla Segreteria nazionale.

Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

PARTECIPAZIONE DI STUDENTI DI ALTRE NAZIONI. Il Concorso, con lo stesso tema, viene promosso e realizzato anche in altre Nazioni europee i cui vincitori visiteranno il Parlamento europeo insieme agli studenti italiani. Le regole tecniche qui descritte ed i premi messi a disposizione si riferiscono ai soli studenti italiani.

PREMIO ULTERIORE ED UTILIZZAZIONE DEI LAVORI.

L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume o in altre forme, i lavori migliori della I e II sezione, selezionati tra quelli vincitori. Si riserva altresì di diffondere quei lavori della III sezione che risultassero particolarmente validi. A tal fine l'ente organizzatore del Concorso acquisisce ogni diritto sul materiale consegnato per un eventuale uso televisivo in Italia ed all'estero impegnandosi a mettere in rilievo l'autore e l'eventuale centro di produzione dove è stato realizzato il lavoro.

Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito sia alla disponibilità del prodotto, sia al declino di responsabilità sul contenuto iconografico e sonoro della stessa.

A CHI PUOI RIVOLGERTI

SEGRETERIA NAZIONALE

c/o Movimento per la vita fiorentino
via Cavour, 92 50129 FIRENZE, Tel. 055/588384-571754 Fax. 055/587509

ABRUZZO (25 viaggi premio)

Movimento per la vita
v. De Amicis 37, 65100 PESCARA
t. 085/4156515-4710612

BASILICATA (5)

Centro di aiuto alla vita
P.tta E. Bracco 19, 75100 MATERA
Tel. 0835/330676

CALABRIA (15)

Movimento per la vita
c/o Domenico Ferro
P.zza Nunziante 5, 89026 S.FERDINANDO
Tel. 0966/765561

CAMPANIA (20)

Centro di aiuto alla vita
Via Sciallatti 110, 80127 NAPOLI
Tel. 081/5565494

EMILIA-ROMAGNA (25)

Movimento per la vita
c/o Maria Martelli
v. U. Bassi 52, 44042 CENTO (FE)
Tel. 051/902219

FRIULI V. G. (10)

Movimento per la vita
p.zza Ponterosso 6, 34131 TRIESTE
Tel. e fax. 040/771374

LAZIO (30)

Movimento per la vita romano
V.le Libia 174, 00199 ROMA
tel. 06/86328010 fax 86386392

LIGURIA (15)

Movimento per la vita
S.ta inf. S. Anna 40, 16125 GENOVA
Tel. 010/ 315035

LOMBARDIA (30)

FederVita Lombardia
v. Tonezza 3, 20147 MILANO
tel. 02/4072472, fax 02/48702502
lun 9,30-10,30; gio 9-11

MARCHE (20)

Movimento per la Vita
Via don Minzoni 31, 62100 MACERATA
Tel. 0733/230423

MOLISE (5)

Movimento per la vita
c/o M. Cristina Bernini Carri
C.da Cese 47/E, 86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874/97039

PIEMONTE (30)

Movimento per la vita
Corso Trento 13, 10129 TORINO
Tel. e fax 011/5682906

PUGLIA (20)

Centro di aiuto alla vita
p.zza Duca D'Enghien 8, 73100 LECCE
Tel. 0832/248058

SARDEGNA (15)

Movimento per la vita
P.zza S. Sepolcro 7, 09124 CAGLIARI
Tel. 070/ 667701-370265

SICILIA (25)

Movimento per la vita
V. A. Saffi 11- Isol. 91, 98100 MESSINA
Tel. 090/2925710-2934675
fax 2987814

TOSCANA (30)

Movimento per la vita
Via Cavour 92, 50129 FIRENZE
Tel. 055/588384 fax. 587509

TRENTINO - ALTO A. (10)

Trento.
Movimento per la vita
P.zza D'Arogo 7
38100 TRENTO
Tel. 0461/237818

Bolzano.

Movimento per la vita
V. Duca D'Aosta 62/9
39100 BOLZANO
Tel. 0471/266531

UMBRIA (10)

Federazione regionale
Movimento per la vita
Via dell'Oratorio 1, 06034 FOLIGNO
Tel. 0742/340560

VENETO (25)

Federazione regionale
Movimento per la vita
Via A. Costa 4/a, 30172 MESTRE (VE)
Tel. e fax 041/984656

A CINQUANT'ANNI DALLA

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

**QUAL È IL PERSONAGGIO CHE, SECONDO TE, PIU' SI È DISTINTO
NELLA BATTAGLIA PER IL RICONOSCIMENTO DI QUESTI DIRITTI?**

RISPOSTA

**Allega questa scheda (dopo averla ritagliata o fotocopiata) all'elaborato con il quale
partecipi al Concorso**

NOME E COGNOME

VIA, CITTA', CAP, NOME E TIPO SCUOLA FREQUENTATA

CHI? **HA DIRITTO** **AI DIRITTI** **DELL'UOMO**



Supplemento n. 2 a "Famiglia Cristiana" n. 45 del 12/11/1997
sped. in A.P. - 45% - a.2 c.20/b L. 662/96 - Fil. Cuneo - Direttore responsabile Leonardo Zega